Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

Tiratura: 39832 - Diffusione: 32159 - Lettori: 349000: da enti certificatori o autocertificati

12-APR-2021
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 17 %

Leoni, vicepresidente dell'Ordine dei medici: «Fatte meno diagnosi scoperte meno persone malate, ma anche rinviato tutto il rinviabile»

«Persino gli infartuati ritardavano la richiesta d'aiuto: non è più così»

Ora i dati sono tornati vicini ai valori precedenti l'epidemia «Ma le terapie contro i tumori maligni non si sono mai fermate»

L'ANALISI

Si dice preoccupato il chirurgo Giovanni Leoni, vicepresidente nazionale dell'Ordine dei medici, leggendo i dati che certificano la riduzione delle attività ordinarie e straordinarie in Veneto, nel 2020. Con alcuni numeri che preoccupano più degli altri. «Sono impressionanti le cifre che riguardano i cali nella branca cardio-circolatoria» sottolinea Leoni «Durante i mesi del lockdown, tanti pazienti, pur presentando i sintomi iniziali di un infarto, hanno preferito non andare in ospedale, per paura del contagio da Covid, sottostimando quanto stavano provando. Più volte, l'anno scorso, i colleghi cardiologi hanno lanciato l'allarme. Il calo è dovuto unicamente alle mancate diagnosi per i mancati accessi. Adesso, dopo un anno di restrizioni, i pazienti hanno ripreso ad avere più fiducia nei confronti dell'ambiente ospedaliero e anche i dati hanno cominciato ad attestarsi sulle cifre conosciute prima di un anno fa».

E qualcosa di simile spiega anche la riduzione degli interventi oncologici, che nei mesi del lockdown hanno affrontato un calo drastico, confrontando le cifre con quelle del 2019. «Ma gli interventi oncologici, in Veneto, sono sempre andati avanti, anche nei mesi del lockdown» precisa Leoni. E allora, come spiegare le cifre mostrate da Agenas? Bisogna "girare" il problema. «Probabilmente è l'effetto della riduzione della fase diagnostica. È evidente che facendo meno esami si facciano meno diagnosi. E la riduzione chirurgica può essere dovuta anche a un ritardo di tipo diagnostico».

Ecco, dunque, la quantificazione di un timore che era stato più volte paventato nei mesi scorsi. È la famosa "onda lunga" del Covid, con ripercussioni anche a lungo termine. Ma la motivazione di questa drastica riduzione degli interventi oncologici può essere anche un'altra, spiega Leoni: «Oltre a questo, sono stati posticipati gli interventi per tumori benigni, che sono differibili di alcuni mesi. Questo chiaramente non avviene in presenza di tumori maligni, per i quali la Regione ha predisposto dei protocolli molto rigidi e puntuali, che devono sempre essere rispettati. Gli interventi di tipo oncologico conclamato sono stati fatti tutti, anche nei mesi di maggiore sofferenza per il Covid». —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNI LEONI
VICEPRESIDENTE NAZIONALE DELL'ORDINE DEI MEDICI

6061 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Diminuite del 20% a causa Covid le visite di controllo per i tumori